LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 14 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 170

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 35 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Interessi cittadini.

Il dazio nel Comune di Udine.

(Continuaz. Vedi N. 169)

Ritorniamo alle cifre: il fabbisogno Comunale reclama L. 400 mila per pagare il canone governativo occorrono oltre L. 225545.87 meno L. 84 mila di riduzione in base alla legge 23 gennaio 1902, e così in tutto L. 541545.87 Dove le troveremo?

Il sig. *C.* fa calcolo sopra un introito dal macello di L. 212.000 e soggiunge: per questa esazione non occorrono barriere. Certamente che non occorrono barriere quando tutti gli animali per essere macellati dovessero condursi al macello, ma se non sono le barriere, come si provvederà ad impedire che entri in città in esenzione di dazio (dal momento che è Comune aperto) carne fresca o salata, macellata altrove? E questi generi alimentari, ed altri ancora, non sono essi destinati a far discendere il prodotto del macello ad una somma ben inferiore delle L. 212 mila che si preventivano?

Altre voci daziarie che l'articolista vorrebbe conservare sarebbe quella delle bevande — sopprimendo tutte le altre voci, ed io in questo concetto concordo perfettamente con lui.

Nel suo preventivo il dazio sulle bevande è quotato lire 310 mila per incassare le quali accenna a due metodi: o tassare solamente le bevande che si vendono al minuto nei vari spacci, ovvero tassare queste nonchè le bevande introdotte per uso privato sopra denuncia delle porte, e preferisce — naturalmente — il secondo metodo.

A questo punto non riconosco più il sig. C., la cui perspicacia ho sempre ammirato. Il primo metodo vuol dire far pagare il dazio al meno abbiente che non può fare gli acquisti all'ingrosso e deve ricorrere all'osteria pel vino — al rivenditore per gli altri generi soggetti a dazio. Il secondo vuol dire continuazione del regime daziario attuale — e cioè pagare il dazio sul *genere* all'atto della sua introduzione in città — e quindi bisogna conservare le barriere, cogli inevitabili impiegati e guardie.

Ma è proprio vero che a Comune aperto non occorrano spese di sorta per l'esazione dei propri dazi? Pare a me un errore il crederlo. Si potrà risparmiare il personale alle porte, ma ne occorrerà uno maggiore all'ufficio centrale; non occorreranno guardie alle barriere e lungo la strada di circonvallazione, ma occorrerà un personale di vigilanza agli esercizi pubblici che non si abbonassero. Vi sarà in conclusione una diminuzione, ma non una soppressione di spesa.

Il calcolo meno fantastico per la trasformazione daziaria del Comune si è quello di fare le proporzioni fra i prodotti attuali del dazio *forese* e quelli presumibili, in ragione della popolazione e di altri coefficienti del consumo, applicando lo stesso sistema alla città.

Il prodotto medio del dazio *forese* per circa un terzo della popolazione del Comune è di lire 82 mila — per due terzi la città dovrebbe dare L. 164 — portiamo a 200 mila il prodotto della città per il consumo della sua popolazione fluttuante e si avrà un prodotto daziario complessivo di L. 282 mila; 300 mila al massimo. E le altre 250 mila in cifra tonda che occorrono, dove le prenderemo.

Il signor *C.* si propone di ricavare 5000 lire da un rimaneggiamento della tassa di esercizio e di rivandita, e credo anch'io che si possa ottenere questo aumento senza soverchio peso pei contribuenti. Calcola di ricavare lire 31 mila da una istituenda tassa sul bestiame, come corrispettivo del dazio sui foraggi che verrebbe abolito; ed anche questo io ritengo non solo possibile, *ma preferibile* al dazio che si andrebbe ad abolire.

Infine, preventiva un prodotto di L. 88 mila dall'applicazione di una tassa sul valore locativo in sostituzione di quella di famiglia o fuocatico che vige ora e che rende appena 38 mila lire.

La tassa sul valore locativo non è cosa nuova: è stata discussa in altre città con alterna vicenda. E' di facile accertamento perchè viene commisurata sulla spesa dell'affitto di casa indipendentemente dalle condizioni economiche della famiglia o degli individui. Anche questa tassa presenta però difetti non lievi nè pochi. La spesa dell'affitto non sempre stà in relazione ai mezzi di cui la famiglia può disporre. Uno scappolo milionario s'accontenta di un appartamentino di 500 lire; una famiglia numerosa d'operai non riesce a spendere di meno per mettere sotto tetto tutti i vari suoi membri; e sarebbe il colmo della ingiustizia se si dovesse far pagare una tassa eguale al milionario scappolo ed alla numerosa famiglia di operai.

Il sig. C. sembra di non ricordare le disposizioni della Legge 28 giugno 1866 N. 3023 per la tassa sul valor locativo, quando calcola di poterle elevare al suo massimo di L. 500.

La tassa sul valore locativo, quando si abolisca quella di famiglia, può essere progressiva in base ai criteri dell'imposta indiziaria sulle entrate, ma non può avere una aliquota superiore al 10 0/0; quindi per ricavare 500 lire di tassa da una famiglia, questa dovrebbe pagare L. 5000 lire d'affitto reale o presunto; e che io lo sappia, a Udine non vi è famiglia che nemmeno si avvicini a questa somma.

I calcoli fatti dal sig. C. sono di un ottimismo singolare e sarebbe sciagura se venissero ammessi come coefficiente utile a quella grande trasformazione daziaria che importerebbe la demolizione delle barriere, le quali resteranno pur troppo una necessità dolorosa insino a quando o per risorse economiche interne o per riforme tributarie d'ordine generale, alla Città non sia consentito di poter abolire del tutto il dazio consumo.

s.

(Continua)

L'immane disastro giapponese.

La *Patria* fu l'unico giornale che portasse ieri la notizia dell'immane disastro toccato all'esercito giapponese. Trentamila uomini perduti! Pareva una fiaba, la notizia: tanto più che, dopo, ne giunse un'altra, col tramite della *Forta Mattutina* di Londra, un cui telegramma da Shangai riduceva la cifra a 2800. Ma ecco che un comunicato ufficiale dello Stato maggiore russo ci riporta al numero di 30000.

Dice questo telegramma:

«Secondo informazioni di fonte giapponese, giunte allo Stato Maggiore militare dell'ammiraglio Alexeieff, i giapponesi attaccarono la notte del 10 corr. la posizione russa di Portarturo e furono respinti con perdite enormi, che è difficile valutare approssivativamente, ma che raggiungerebbero la formidabile cifra di 30 mila uomini».

L'esercito giapponese assediante Portarturo comprende circa 150000 uomini.

Tale immane disastro è spiegato con lo scoppio di mine terrestri, fatte esplodere dai russi nel momento di avanzata dei giapponesi. **(Vedi ultima ora).**

Il destino della scuola italiana.

Par di sognare! Fino a pochi anni or sono nessun giornale politico avrebbe pubblicato un articolo sul grave argomento che riguarda la pubblica istruzione nel nostro *bel paese*, mentre la vita della scuola italiana si svolgeva nascostamente e con ben poco profitto.

Chi scrive ricorda che un on. rappresentante della Nazione dichiarò francamente che la Camera dei deputati non deve giammai occuparsi della pubblica istruzione, ma soltanto delle questioni politiche. E naturalmente il poco saggio consiglio fu accolto con favore dai nemici della scuola secondaria.

I poveri insegnanti, rassegnati al loro fatale destino, non osarono di alzare la voce in difesa dei loro diritti, chè altrimenti una severa punizione li avrebbe colpiti, costringendoli a piangere secretamente la loro dura sorte!

Ma alla fine anche i *paria intellettuali* pensarono alla riscossa e cominciarono a manifestare francamente il loro malcontento e a difendere a viso aperto i diritti della scuola.

L'audace e inaspettato tentativo turbò per un momento i sonni della sapiente Minerva, la quale, però, ebbe l'avvedutezza di non incrudelire contro i pochi insegnanti che fecero conoscere le piaghe profonde della scuola italiana. Purtroppo qualcuno pagò il fio del suo coraggio e ne conserva ancora il più triste ricordo! Ma la lotta per una causa santa richiede delle vittime, che ne rendono più significante il desiderato trionfo.

Sempre con certi riguardi e con qualche eccessivo elogio a chi regge le sorti della pubblica istruzione, videro la luce i primi periodici scolastici, favorevolmente accolti dagli insegnanti. Ma dapprima gli articoli più vibrati non portavano la firma dei loro autori. E se ne comprende il motivo! Il ricordo delle severe misure disciplinari usate in passato impediva l'espressione del coraggio civile.

Passato questo periodo di giustificata prudenza, anche nell'ambiente scolastico cominciò a regnare sovrano il coraggio che sprona alle ardue e nobili imprese.

E gli articoli anonimi si fecero sempre più rari, ciò che fu un vero conforto. Ora fortunatamente siamo giunti alla fase acuta, dirò così, della *crisi scolastica*, ed ogni insegnante espone senza riguardi il suo parere sulla necessità di riformare la scuola italiana e fa udire senza paura i suoi giusti lamenti.

Ma v'ha di più. La pubblica stampa asseconda efficacemente il loro tentativo e alla fine mostra di comprendere la necessità che la scuola e gli insegnanti non siano più oltre lasciati nel più completo abbandono.

E della cooperazione di questa alleata potente e fedele i poveri insegnanti giustamente si compiacciono, mentre deplorano che molti rappresentanti della nazione non vogliano o non sappiano seguirne il lodevole esempio.

Ottenuta la libertà di discutere i problemi della scuola, gli insegnanti secondari, formarono una federazione, allo scopo di combattere più efficacemente in difesa dei loro diritti.

Come fu accolta dalla sapiente Minerva l'idea della nuova federazione? Purtroppo talvolta la prudenza e l'esperienza suggeriscono di far *buon viso* a cattivo giuoco, nella speranza che la minaccia di un vero pericolo si risolva, come si dice, in una bolla di sapone! Dapprima essa dimostrò di essere favorevole alle idee della nuova federazione, promettendo il suo aiuto potente, sempre però nel *limite del possibile.* Evidentemente la madre affettuosa deve talvolta reprimere i palpiti del suo tenero cuore mostrandosi severa verso i troppo vivaci figliuoli, i quali sono sempre disposti a disobbedire a certe norme disciplinari e a trascendere in modo sconveniente! L'indulgenza eccessiva è spesso causa della cattiva riuscita dei figli. E ne sia una prova il dolore che oggidì travaglia la santa madre Chiesa, la quale raccoglie il frutto dell'indulgenza usata in passato verso la sua figlia primogenita — la Francia — che mostra di voler liberarsi da una tutela, contraria alle sue aspirazioni!

Minerva ci ama, ma ci vuole capaci di sopportare con cristiana rassegnazione il *piccolo* sacrificio di vivere con quanto non basta, rifuggendo sempre dall'idea di ridurre la riforma scolastica ad una meschina questione di stipendio! E' questo il giusto desiderio di una madre, la quale sa di aver compiuto i più gravi sacrifici per la salvezza de' suoi figliuoli! Non è forse povera la sua casa? Essa per noi ha dovuto perfino privarsi di certi oggetti artistici, ultimo ricordo di una passata agiatezza!

— *Pulsate ed aperietur vobis* — essa dice ai suoi diletti figli, ma ricordatevi che io sono povera e paralitica, e dovete perdonarmi se io non posso aprirvi subito le porte della mia casa. Verrà il giorno in cui voi sarete ascoltati, e vi sarà concesso uno stipendio maggiore, ma ricordate sempre il detto del Nazzareno che *non di solo pane vive l'uomo.* In questi giorni ho dovuto dare il pane ai vostri numerosi *fratelli minori*, i quali tumultuavano da molto tempo perchè avevano fame; essi sembravano disposti a commettere *gravi* disordini se io non li avessi ascoltati. Voi siete ormai grandicelli e dovete meglio comprendere la virtù del sacrificio, ed io vi assicuro che in un avvenire forse non molto lontano, il mio tenero cuore palpiterà anche per voi, mentre ora non posso darvi che una parola di conforto, certamente preferibile ad un tozzo di pane!

La Dea ha parlato, e certamente la sua parola non è scesa, come un balsamo, nei nostri cuori afflitti! E pare purtroppo che ad una supina rassegnazione subentri a poco a poco lo sdegno di chi si crede ancora una volta turlupinato. Non è l'amore che si semina non porgendo mai ascolto a giuste preghiere, ma è lo spirito di ribellione che si diffonde ovunque, certamente non atto a rialzare il prestigio della scuola italiana, il cui destino è soltanto nelle mani di Dio!

dott. Gio. Batta Torossi

La temperatura degli esami.

Si chiudono in questa stagione i Parlamenti, si mutano gli orari degli uffici e delle officine, si assottiglia fino alla trasparenza il peso degli abiti, si rinviano le cause nei Tribunali, si differiscono fino a dopo la tregua della stagione balneare le querele coniugali e le dispute politiche e le guerre più feroci, si misurano con prudenza d'ora e di lunghezza le marcie militari, si aboliscono i teatri di musica di tutti i paesi sotto il 50.o di latitudine (Baireuth...) i lavoratori più allenati e più tenaci s'impongono regimi e programmi speciali. Ma alla parte più preziosa e più fragile della società, ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovanissimi si comanda con la più austera fissità di disiplina il più frenetico lavoro dell'anno: l'esame.

Io non so di pedagogia, e mi diletto soltanto di logica elementare. E mi chiedo: Dato che la scuola qual'è oggi, farraginosa, contraddittoria ed enciclopedica, è organizzata, presso a poco, come l'allenamento dei fantini o dei canottieri, col solo proposito, cioè, di vincere un dato giorno ad una data ora, e poi non occuparsene più, è umano ed è logico fissare questa prova somma, questo scopo ultimo d'uno sforzo annuale nei giorni più cocenti, più afosi, più snervanti dell'anno? E' giusto obbligare i figlioli a una intensità di lavoro di cui alla stessa ora sarebbero incapaci i padri?

Sia detto fra noi, senza che i ragazzi ci odano: in fondo si tratta dello stesso scherzo pel quale nessun professore d'una data materia sarebbe capace di rispondere a tutte le domande che i varii suoi colleghi di matematica e di greco, più o meno omerico, di geometria solida e di mineralogia, di filosofia e di latino, di storia assira o egiziana e di grammatica italiana, più o meno comparata, fanno a pochi minuti di distanza allo stesso allievo, e alle quali l'allievo, se tanto vuole uscirne pel rotto della cuffia, deve pure alla meglio rispondere.

Lo so: il problema è intricatissimo. S'è parlato da alcuni di semplificare la scuola, da altri di semplificare gli esami, da altri, in certe scuole, d'abolire addirittura quelli di passaggio, rimettendosi al giudizio, se non alla giustizia, dei maestri e dei professori. Ma tutte queste sono riforme terribili e fondamentali, sulle quali tutti, anche i ministri, discutono con abbondanza e con piacere, appunto perchè finora non s'è mai concluso nulla. E io non oso nemmeno toccarle, specialmente adesso che con la legge sugli esami la Camera ha affidato la materia delicata e complessa al senno dell'onorevole Orlando.

Ma, lasciando intatto tutto quest'edificio babelico, senza parlare nè di programmi, nè di orari, nè di medie, è lecito guardare soltanto il Bollettino del regio ufficio centrale di meteorologia? Per l'igiene dei nostri ragazzi, per quell'umanità, di cui tutt'il nostro tempo si impennacchia fastosamente, per la stessa ingenua ragione che gli esami sono fatti per essere superati e che gli scolari e i genitori degli scolari devono cercare tutte le cause anche esterne più efficaci per superarli, quella fatale e divina ragione di Stato impedisce che essi abbiano luogo quindici giorni prima, e a fine di giugno sieno tutti finiti?

Non possono i suddetti programmi donnisciezza essere svolti in sette mesi e mezzo invece che in otto? E se anche non lo possono, cominciar le scuole dieci o quindici giorni prima in autunno o diminuire di dieci giorni le tante vacanze dell'inverno, non è meglio che porre gli esami più importanti e più soffocanti di tutto l'anno nell'epoca più soffocante e sotto la canicola più ardente di tutto l'anno?

— Ieri fu firmato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera. Sarà mantenuto segreto, fino alla sua presentazione ai rispettivi parlamenti; e ciò anche per non intralciare le trattative con altre potenze.

— Anche la Tranvia smentisce di aver avuto relazione col traditore capitano Ercolessi.

— Gli arrestati a Trieste per le dimostrazioni in seguito alle vigliaccherie tentoniche di Innsbruck furono 37. Di essi 36 furono messi a piede libero, dopo condanna da parte della polizia a pene varianti da tre giorni a due settimane.

DA GORIZIA.

Scolaro tedesco provocatore in iscuola.

Ieri mattina, alle scuole Reali, mentre tutti attendevano alla distribuzione degli attestati, si udirono fischi ed urli ripetuti su per gli anditi e nella scuola e si vedeva una massa compatta di scolari che si dirigevano verso la sala di terza classe. Quivi nasceva mezzo pandemonio. Lo scolaro tedesco, della terza, Roberto Barbo, figlio del deputato al parlamento, co. Barbo, tentava di difendersi dai pugni e dalle ombrellate che gli cadevano adosso. Agli urli ed allo schiamazzo intervenne il prof. Pierantonio Seucig. Tutti allora italiani e sloveni additarono con sprezzo il Barbo, il quale portava all'occhiello una coccarda coi nastri tricolori germanici.

Fu tenuta subito una conferenza nella quale si decise di punire il politicante, non già intelligente scolaro, e non ancora diciottenne, con quattro ore di reclusione e con una classe di meno in costumi.

E' veramente scandaloso che anche nelle scuole medie cominci ad entrare la politica!

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO.

Da una crisi all'altra.

La Giunta dimissionaria.

I signori Concari cav. Francesco, Sedran Prosdocimo, D'Innocente Pietro e De Rosa Alessandro hanno rinunciato alla carica di assessori del nostro Consiglio Comunale. Si ignorano le cause che determinarono i predetti signori a dimettersi.

Per lunedì è convocato il consiglio.

Una petizione.

Dal giorno malaugurato in cui si trasferì la caserma dei R. R. Carabinieri da un punto discretamente centrico all'ultima estremità del paese, in una borgata che si considera come quasi una *frazione*, anzichè unita al capoluogo, la *Valle bruna*,

sull'orlo del burrone

del Tagliamento, più lontano ancora del Macello, in un punto dal quale può godersi una bella vista, ma non si sentirebbero quasi nemmeno le cannonate che si facessero in paese; da quel giorno le vie più frequentate e popolate di Spilimbergo sono state costantemente nelle ore notturne disturbate e scandalizzate da schiamazzi, da vandalismi d'ogni genere, canti molte volte osceni, baruffe di pregiudicati, di *souteneurs* e di prostitute, e via dicendo.

La differenza nella intensità di questo *sport* incivile o delittuoso è stata data solo dalla stagione più o meno propizia, dalla presenza o no in paese di noti pregiudicati, dal maggiore o minore buon umore e brio degli stessi, ed anche un po' dalla maggiore o minore energia di chi in questo periodo di tempo diresse e comandò la sicurezza pubblica.

Negli ultimi due anni il fenomeno si è

alquanto aggravato,

e possiamo dire di essere stati molte volte ridotti alla mercè dei pochi ma pessimi elementi pericolosi del paese.

Per quanto si deva dar lode all'intelligenza, buona volontà ed energia dell'attuale sig. Maresciallo, doti che si faranno valere quando egli avrà potuto conoscere un po' il paese (il che non sarà così presto, perchè qui i R. R. Carabinieri sono

---

APPENDICE 147

L'espiazione.

— S'abbandoni a Dio ed a noi, — disse. — La signora Laura sente vivissimo il desiderio di vederla, ma non lo può ancora: tutti devono ignorare ch'ella è qui perchè nessun sospetto turbi le nostre ricerche. Guai se si avesse diffidenza di noi!.. capisce bene che non faremmo niente.

— I miei nemici, li conosce lei, dottore?

— Credo di conoscerli.

— E perchè mi odiano? Che cosa ho io fatto di male? ed a chi?..

— La sua amica glielo dirà: ella per adesso non pensi che a seguire le mie raccomandazioni...

— Lo farò, sempre.

— Quando le diedero la medicina?

— Stamani, sull'albeggiare. Attesi che l'infermiera fosse uscita, poi la versai fra le ceneri del caminetto.

Il dottor Beltrand abbassò ancor più la voce:

— Questa notte, se, per caso, dietro le cortine dell'alcova, ella avvertisse qualche rumore, non se ne preoccupi: sarò io. Voglio vedere tutto ciò che succederà... Probabilmente agiranno — soggiunse, quasi parlando a sè stesso. — Ma ora ci sono io, e sventerò le loro trame... Confidi in me, le ripeto: fra un giorno o due, la renderò libera alla sua amica.

— Oh mi parli di lei, dottore!..

— Non posso dirle altro ch'ella è in lutto ed è profondamente triste. Ma in mezzo ai suoi dolori, non ha altro pensiero che quello di liberare la sua Magda. Dunque coraggio, e nemmeno una parola, con nessuno!

Nenella ritornava con un grosso mazzo di campanule.

Aveva saccheggiato, in tutta l'estensione della parola, la bella siepe. Dietro a lei, riparata dall'ombrellino, veniva innanzi la marchesa.

Il dottore cercò di riacquistare il suo sangue freddo.

— Quale imprudenza! — gridò la signora. — Ed ella, dottore, approva quest'uscita mattutina?

Egli non ebbe tempo di rispondere: Armanda gli aveva preso il braccio e lo trascinava lontano.

— Che gliene pare, oggi?.. ha ancora le brutte previsioni di ieri?.. o la speranza le arride?..

Egli scosse il capo

— Vorrei dirle, marchesa, che mi sono ingannato, e mi sarebbe caro dirlo; ma purtroppo, molto presto quelli che l'amano, e fra quelli la sua pietosa famiglia, signora marchesa, saranno costretti a piangere la sventurata giovanetta...

Il volto della marchesa, sotto lo sguardo scrutatore del giovane, non espresse che una profonda pietà.

Magda e Irene, lasciavano in quell'istante il giardino del Beltrand, entrando nel largo viale del parco.

Nel silenzio — com'esse furono lontano, si levò la voce commossa e tremante della marchesa.

— La scienza talvolta s'inganna, dottore, e Dio fa spesso miracoli quando essa più dispera... Così voglio credere ancora ch'ella non sia infallibile e che Dio lo farà il miracolo, per noi che lo preghiamo di cuore... La nostra Magda è tanto giovane!... Noi faremo il possibile per strapparla alla morte.

Tremava, la sua voce, nel dire quelle parole, in tono quasi solenne: ma se pur v'era un fremito nel suo cuore, quello era un fremito di gioia, pensando che la sicurezza pessimista del medico giovava a tenere nascosto il delitto esecrando che per di lei volontà e col suo concorso avrebbe spento quella tenera e afflitta creatura.

CAPITOLO XXXVIII

Una nuova conoscenza.

Un cittadino notissimo, a quei tempi, nel gran mondo parigino, accolto in tutti i circoli, in tutti i ritrovi di sport ed un pochino nelle redazioni dei primi giornali ai quali mandava stelloni di cronaca mondana pepati talvolta di un'arguta ironia, era il barone Flavio di Blaigni.

Poteva aver quarantacinque anni. Era nativo della Guascogna. Si sapeva benissimo da tutti com'egli, rimasto orfano dall'infanzia, avesse ereditato dalla famiglia quasi unicamente il nome, ch'era fra i più illustri della Francia; si sapeva come nella sua giovanezza fosse stato addetto alla marina, in qualità di comandante. Egli narrava che si era stancato di quella vita; altri buccinavano invece ch'egli si fosse macchiato di grave colpa. Fatto si è che un giorno, venduti i piccoli possedimenti nella terra natale, era venuto a stabilirsi definitivamente a Parigi.

Come vivesse ora, nessuno poteva dire. Egli, che svelava, facendo oggetto talvolta di satira arguta, le miserie intime dei suoi compagni, sapeva con arte assai fine coprire di un velo impenetrabile la propria esistenza.

Il giorno dopo quello in cui trovammo al castello il dottor Beltrand consolare la povera orfana e ravvivarle nel cuore la speranza; verso le dieci del mattino, il barone De Blaigni usciva dalla sua camera dopo qualche ora di riposo; evidentemente, egli era di malumore; il suo naso aquilino sembrava ancor più grande sotto la fronte corrugata e le sopraciglia incrociate; gli occhi avevano la dura fissità che dinota interna e grave preoccupazione; le labbra una piega amara e sprezzante.

Come di consueto, si recò all'esercizio di scherma col fidato domestico; e dopo tirati alcuni colpi, ripassò in salotto e sedette accanto alla finestra, reprimendo uno sbadiglio. Che cos'avrebbe fatto durante la giornata?.. Lentamente cominciò l'operazione mattutina di visitare tutte le tasche; la sua fortuna, quel giorno, si componeva di pochi soldi!.. E quel giorno per l'appunto sarebbero comparsi alla sua porta alcuni creditori! Tante volte, con una scusa o con l'altra, li aveva rimandati; ma come avrebbe fatto oggi?... Non era possibile più dilazionare i pagamenti, senza uno scandalo.

(Continua).

degli isolati, dei solitarii, degli eremiti), noi dubitiamo assai che egli possa fare abbastanza finchè durerà l'accennato inconveniente della ubicazione della caserma, (inconveniente che in casi come quello triste di due anni fa diventerebbe un vero disastro), a meno che nel corpo del paese dove molti dei trentacinque o più esercizi gettano nelle ore notturne così come si gettano le immondizie, e sulle strade principali, tutta una schiera di ubbriachi innocui ma disturbatori e vomitano la poca feccia della popolazione, non si instituisca una sezione di guardia, per la quale ad ogni modo non basterebbero due Carabinieri.

L'ultimo fatto grave

del genere è successo nella notte dalla Domenica al Lunedì p. p.; alla mezzanotte circa e forse prima, tre figuri, dei quali due pregiudicati, incominciarono un coro con a soli di canzonaccie luride, di grida e di urli. Alle 1 e 20 un cittadino onesto stanco di ribaltarsi nel letto aspettando invano che il cessare dell'orribile schiamazzo gli portasse il sonno riparatore, andato alla finestra invitò i tre a farla una buona volta finita, e n'ebbe in ricambio ingiurie e minacce di rottura di testa e simili complimenti.

La minaccia proferita di una denuncia e più la vista del nodoso randello di altro onesto cittadino fecero squagliare i tre, dei quali due poi ripresero a passeggiare quietamente il paese per spiare gli eventi, concertando già la loro difesa.

Noi ci facciamo portavoce della opinione pubblica e delle aspirazioni di tutti gli onesti affinchè simili scene abbiano a cessare e la benemerita possa esplicare tutto la sua benefica azione ed il suo prestigio, ed insistiamo ed insisteremo, se occorrerà con mezzi collettivi, affinchè la caserma venga rimessa nel centro del paese, ed i RR Carabinieri anzichè inutili scolte dei patetici usignuoli che allietano colle loro note i boschetti del Tagliamento, diventino utili spauracchi e frenatori dei canti luridi e disturbatori, delle baruffe e delle gazzarre di altri usignuoli che nessuno sente volentieri e che tutti i buoni desiderano sieno messi in gabbia.

ARZENE.

— I particolari di un annegamento

13. — Certo Salvador Vincenzo fu Gio. Batta, d'anni 62, contadino di Valvasone, domenica scorsa, verso le 17, partì da casa per recarsi ad Arzene ove era la sagra. Alla sera non tornò a cena. La famiglia non se ne fece gran caso perchè talvolta egli cenava fuori. La moglie, Leschiutta Maria, sapendolo avvezzo ad alzar troppo il gomito, quando fu una certa ora, mandò in cerca il cugino Salvador Osvaldo. Questi visitò tutte le osterie, ma non lo potè trovare.

Alla mattina seguente, verso le 5 s'avviò verso Arzene per rinnovare le ricerche. Quando fu presso il cosidetto *Roiuzzo*, piccolo corso d'acqua derivante dalla roggia consorziale, scorse nell'acqua un corpo d'uomo colla testa quasi tutta immersa e colle gambe sul ciglio del fosso. Subito con trepidazione accorse, lo sollevò, e, rabbrividendo, riconobbe essere proprio suo cugino Vincenzo.

Come un disperato, corse a chiamare il figlio Gio. Batta, e riuscirono a trarre sulla sponda il cadavere.

La ferale notizia si sparse in un baleno per tutto il paese. Vennero avvisati i carabinieri, le autorità ed il medico, l'egregio dottor Giuseppe Bidoli, il quale non potè che constatare il decesso avvenuto per annegamento da oltre otto ore.

Verso sera giunsero da S. Vito al Tagliamento l'ill.mo sig. Pretore nob. Ovio coll'egregio Vice-Cancelliere sig. Mazzoni Ciro, i quali, proceduto alle constatazioni di legge ordinarono il seppellimento del cadavere.

Dalle indagini praticate, sembra accertato che trattasi di disgrazia, poichè dall'esame del medico non si rinvenne la minima lesione nel corpo del Salvador, il quale, essendo come abbiam già detto, dedito al vino, è ammissibile che, mentre ubbriaco, ad ora inoltrata, e con notte molto oscura, rincasava per quella stretta via di campagna, sia caduto nel Roiuzzo, e non abbia avuto poi la forza sufficiente per rialzarsi e porsi in salvo.

Addosso al disgraziato Salvador furono rinvenute custodite nel taschino del panciotto tre lire, e nella giubba una tabacchiera con alquanto tabacco da fiuto, ed un portafoglio vuoto.

PORDENONE.

— Visita del R. Commissario alla Casa di Ricovero.

Il R. Commissario visitò ieri la Casa di Ricovero Umberto I. All'egregio funzionario fece ottima impressione il pio istituto ed ebbe parole di congratulazione per i pr posti all'amministrazione.

— Partenza ed arrivo di truppa.

Il Reggimento di fanteria che si trova a San Quirino ai tiri collettivi, arriverà qui domenica prossima alle sette e partirà con treno speciale alle dieci e mezza per Padova. Arriveranno poi martedì due battaglioni del 14.o Reggimento per fare le stesse esercitazioni al bersaglio.

PALMANOVA

La "questione,, della luce elettrica.

La assemblea degli scioperanti. L'ordine del giorno.

La questione della luce elettrica sorta fra gli utenti e la Società Adriatica di elettricità proprietaria di questo impianto pareva risolta o quasi. E' inutile che accenniamo alle cause che determinarono questo sciopero generale degli utenti i quali mediante una commissione da essi nominata e presieduta dal Sindaco presentarono alla Società i diversi desiderati, chiedendo tra altro, maggior intensità di luce, diminuzione di tariffa, concessione della commutazione delle lampade, risarcimento dei danni quando l'illuminazione resta interotta.

Le trattative corse fra la detta Commissione e la Società furono attive e laboriose, tanto che ottenuto un ribasso sulla tariffa annuale del 10 per cento, garanzia di maggior intensità di luce e diverse altre facilitazioni; mancava per un punto solo, l'accordo, e cioè sul non risarcimento quando l'interruzione della illuminazione è dovuta a forza maggiore.

Stavano a questo punto le cose quando la Società fece pervenire agli utenti una circolare con il nuovo capitolato per la somministrazione della luce elettrica e le nuove tariffe che dovrebbero andare in vigore con il 15 luglio.

Ed in questa circolare, dopo aver detto che quanto concedeva segnava il limite massimo che può raggiungere senza rendere il bilancio passivo, soggiunge: Ci duole di non aver ancora potuto, come avremmo desiderato, ultimare le pratiche per una intesa definitiva coll'onorevole commissione nominata dagli utenti, tanto più che la disparità nelle vedute fra noi e la Commissione stessa riguarda uno solo (e senza dubbio il meno importante, dal punto di vista economico) fra i molti desiderati avanzatici, quale è quello di concedere l'abbuono della luce per interruzioni dovute a forza maggiore.

In seguito a questa circolare, il Sindaco ha fatto pervenire agli utenti scioperanti (come li vuol chiamare la Società) un invito avendo la Commissione da fare alcune comunicazioni e der deliberare in ordine al contegno da seguirsi dopo la circolare fatta pervenire agli utenti *dalla Gerenza della Società*.

La riunione ebbe luogo ieri nella sala del consiglio ed intervennero i signori Vanelli Andrea Sindaco, Steffenato Giov., Fontana Emilio, Brugger Osvaldo, Bonini Giovanni, Volpones Antonio, Marni Augusto, Lazzaroni Leandro, Padovani Antonio, De Vinci, Del Mestre, Malisani Pietro, Vatta Azzo, Desio Antonio, Vanelli Giacomo, Paolo Ciric, Bert Ernesto, Buri ing. Giovanni, Ronzoni Amedeo, Paolin Domenico.

Oltre a questi, presenti, parecchi altri aderirono.

Vanelli Andrea ringrazia i presenti d'essere intervenuti così numerosi, e dice che sente il bisogno di esporre loro tutto il carteggio corso tra la commissione e la Società.

Legge una ad una tutte le lettere scambiate, dando di tanto in tanto qualche chiarimento o dilucidazione; e si arriva così al punto più sopra accennato da noi e dove pure rimaneva la Commissione d'accordo anche verbalmente con l'ing. Villa, rappresentante della Società. Non restava quindi che di firmare il compromesso o sciogliere ogni trattativa quando intempestivamente giunse agli utenti la citata circolare nella quale riguardo alla commutazione nelle lampade dice che ciò sarà concesso ma solo con lampade di minor intensità, è concede agli utenti l'abbuono proporzionale al tempo d'interruzione non dovuta a forza maggiore e per la durata non minore di due ore. E siccome i guasti secondo la Società, (lo sappiamo per prova) sono sempre di forza maggiore e l'interruzione può durare magari un mese, così ne viene, che l'utente non godrebbe di quell'abbuono proporzionale. Infine in detta circolare non fa neppur menzione del più importante dei desiderati, cioè la garanzia di maggior luce.

Il sig. Vanelli termina dicendo che i sigg. utenti da tutto il carteggio possono vedere la serietà delle proposte e domanda se in questo modo la Società ha fatto bene o male.

Dopo brevi schiarimenti, tutti i presenti firmano il seguente ordine del giorno:

Sentita la relazione della Commissione incaricata di studiare e proporre riforme atte ad assicurare il buon funzionamento del servizio di distribuzione della luce;

Preso atto delle trattative corse tra la detta Commissione e la Società Adriatica di Elettricità di Venezia;

Nel mentre approvano senza restrizioni l'opera della Commissione a vantaggio degli utenti, perchè fosse loro garantita potenza e costanza di luce

Deplorano

che la Società abbia rotte intempestivamente le trattative e si sia sostituita ai legittimi rappresentanti degli utenti

e riaffermando la fiducia nella Commissione dichiarono:

che non riprenderanno gli abbonamenti se non col tramite della Commissione e soltanto sotto la salvaguardia di quelle condizioni che nell'interesse collettivo la Commissione stessa riterrà di poter proporre e conseguire ».

In seguito a questa questione, la Società perde la distribuzione di luce per ben 1835 candele.

FORNI AVOLTRI

— L'annegamento di un bambino

12. — Eccovi i particolari del fatto che ha addolorato ieri questi buoni alpigiani di cui deste un cenno sulla *Patria* di oggi, sotto il titolo: Bambino annegato.

La madre del disgraziato bambino certa Benedetto Gaetana maritata Del Fabbro, ieri mattina, verso le ore otto, dopo aver prestate le prime cure giornaliere a due figli gemelli, di circa due anni e mezzo, recavasi nella propria camera per attendere ad alcune facende, lasciando intanto i due figliuoli a giocare nel cortile. I bambini si avvicinarono tosto presso un canaletto d'acqua, che alimenta un sottostante mulino, poco discosto della casa paterna. uno di essi Antonio, scivolò nell'acqua e fu trasportato dalla corrente per circa 250 metri.

Il cadavere del misero bambino fu trovato dal mugnaio Eder Pietro.

Si può immaginare la disperazione della sventurata madre, pensando che dieci anni fa ebbe la medesima fine e nello stesso posto, un altro suo figlio di circa tre anni!...

GEMONA.

— Altro neo dottore.

13 Oggi nell'università di Padova è laureato in giurisprudenza il distinto giovane Giuseppe Palese, consigliere comunale. Gli amici suoi gli preparono festose accoglienze per il giorno che farà ritorno tra loro. Congratulazioni vivissime ed auguri di uno splendido avvenire.

Nella epigrafe che vi trasmisi ieri sera venne omessa una riga e cioè « Il plauso d'amici festante » che va inserita fra la settima e l'ottava linea per cui la seconda parte dell'epigrafe va corretta così:

Oggi
Proclamato Dottore
Il plauso d'amici festante
O Leonardo
Ti sia auspicio
Di lieto e glorioso avvenire.

— Esposizione di regali.

Sabato la presidenza della società « Pro Glemona » chiese il permesso al cav. conte Ferdinando Gropplero di esporre poco prima della estrazione i regali, che giornalmente le prevengono per la pesca di beneficenza, nello splendido giardino annesso al palazzo, affinchè il pubblico possa esaminarli con agio. Il conte, che è un perfetto gentiluomo, accordò immediatamente il richiesto permesso, mettendo a disposizione della società il suo giardino, che per l'amenità del sito, e la vicinanza alla piazza Umberto I. si presta mirabilmente per una simile esposizione.

— Un bravo tiratore.

Il Valente tiratore Cargnelutti Giuseppe, nella gara straordinaria di tiro a segno svoltasi in questi giorni in Ancona per il XX anniversario della società, si fece molto onore. Nella gara reale, posizione in ginocchio, riuscì l'undicesimo con punti 41 su 48 ottenendo il premio di L. 50 in oro; nella categoria IV. serie fisse, con punti 111 su 120 meritossi il quarto premio in L. 250, e nella categoria quinta, serie ripetibili, raggiunse 143 punti su 150 guadagnandosi il quarto premio di L. 250. Un bellissimo risultato davvero, del quale può andare superbo.

— Rinuncia del portalettere

Il portalettere Duria Pietro addetto all'ufficio postale di Gemona-Piovega ier l'altro mandò alla direzione provinciale la sua rinuncia al posto, non potendo continuare nel servizio col meschino salario annuo di L. 300, gravate ancora della ricchezza mobile. Il poveretto colla misera retribuzione di circa 70 centesimi doveva prestare servizio per ore 8 e mezza al giorno e per di più era costretto di farsi aiutare da una sua figliuoletta. Riesce veramente inesplicabile come un servizio così importante venga retribuito tanto poco, anche se si pone mente ai tanti guadagni che l'amministrazione delle poste e telegrafi va facendo ogni anno.

PORPETTO.

— Incendio.

13. — Oggi verso le ore 15 s'appiccò il fuoco alla casa di certo Bragagnini Egidio. Il fuoco si presentava minaccioso stante la vicinanza di stalle e fienili; ma il pronto accorrere dei terrazzani e l'abbondanza d'acqua ne limitarono l'irruenza.

Il danno ascenderà a circa trecento lire.

La causa è accidentale.

VENZONE.

— Una tragedia amorosa.

Da Freiburg (Germania) giunge notizia di un grave fatto che ha destato in paese profonda impressione.

Certo Leoncedis Fausto fu Pietro d'anni 25, di qui, muratore, da due stagioni trovasi all'estero per ragioni di lavoro.

Pare che nel frattempo incontrasse relazione amorosa con una ragazza di colà, operaia in una filatura di cotone.

I genitori di questa però non vedevano di buon occhio il giovane, ed alla ragazza impedirono in via assoluta di continuare la relazione.

I due giovani, che sembra realmente si amassero, decisero di morire insieme.

Prima però si dice che mandassero diverse cartoline illustrate ai loro amici e parenti; fra le altre una del Leoncedis diceva: vi saluto tutti, parto per l'altro mondo!

Quindi in un prato fuori della città, i due giovani si recarono a passeggio e ad un dato punto il Leoncedis sparava alcuni colpi di revolver contro l'amante rendendola cadavere, poi puntò l'arma medesima alla tempia destra cadendo anch'esso stecchito al suolo.

Il fatto sarebbe avvenuto il 5 corrente e queste notizie ho desunte da una lettera di altro operaio residente colà, e diretta qui in paese alla propria madre.

Il Leoncedis è orfano di padre e di madre ed ha ancora due fratelli che si trovano al lavoro all'estero.

Ieri sera alle ore 9 1/2 pomeridiane dopo breve malattia spirava in Cedarchis il

Dott. Fabio Gortani fu Luigi

d'anni 67,

Giudice al Tribunale di Tolmezzo.

I fratelli, le sorelle, i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

Cedarchis, 14 luglio 1904.

I funerali seguiranno domani venerdì 15 luglio alle ore 9 ant.

***

Alle egregie famiglie Gortani, e specialmente al cav. Giuseppe di Zuglio, fratello dell'Estinto, e ottimo amico, le più vive condoglianze.

La Redazione.

Ritrattazione.

Deplorando l'incidente occorso la sera dell'undici corr. al Caffè S. Marco che avvenne proprio per causa mia in un momento di sovraeccitazione, chiedo venia alle persone presenti in ispecie ai signori Rieppi Gio. Batta e Zanutto Umberto.

Cividale, addì 12 luglio 1904.

Melchior Pier-Antonio.

Per Comodità

di quanti or vanno in campagna, od ai monti o al mare, accetteremo abbonamenti anche per pochi giorni. Basta mandare all'amministrazione cartolina vaglia per l'importo di tante volte cinque centesimi (o centesimi dieci, chi si rechi oltre confine) quanti sono i giorni che il richiedente si fermerà nel luogo da lui scelto a ripararsi da questi supremi calori.

Ricordiamo che la Patria, essendo l'unico giornale cittadino abbonato alla « Stefani » porta le notizie dodici e venti ore prima di tutti gli altri. Così molte notizie dalla Provincia e dal Goriziano.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Rinvii su tutta la linea!

Ieri fu giornata poco fortunata, pel reporter giudiziario! Tolta una piccola causa di diffamazione, di cui ci occupiamo più innanzi, le aule del tempio di Temi rimasero mute e deserte, essendosi rinviate le cause a ruolo e cioè quelle di Lostuzzo Augusto, per omicidio colposo e di De Rosmini Enrico, appellante contro sentenza di condanna per lesione.

La querela di Turcutt.

Chi non conosce, a Udine, il buon Carlo Toroutto, il noto strillone del *Crociato* e di altri giornali clericali? Quel poveretto malgrado sia continuamente perseguitato dall'avversa sorte e da malattia che ogni qual tratto lo costringe al letto, si arrangia alla meglio per tirare innanzi la vita e mantener la famiglia! Nel crudo inverno, ricoperto di una semplice « velada » lo si vede secco, pallido, macilento com'è, sfidare imperterrito il rigore della stagione, e saltellando offrire il *Crociato*, l'*Osservatore*, il *Berico*, l'*Avvenire d'Italia*, ecc.; e in questi giorni di canicola, coperto del medesimo abito, aggiungere al suo commercio qualche gingillo di chincaglieria, ch'egli porta attorno sotto il solleone, in una pesante cassetta! E' un buon diavolaccio, ma diventa un energumeno, se, conoscendo i suoi principii clericali, per farlo arrabbiare, qualcuno gli domanda *L'Asino!* Quindi ogni qual tratto egli dà e riceve qualche mala parola.

Il 27 gennaio decorso l'interprete Eligio Premru di Massimiliano, d'anni 27, da Trieste, nel Caffè Manin, venne seco lui a contrasto, e ad alta voce lo investì con le parole « brutto b... te fe mantignir da la moglie e i tuoi te li fe preti! »

Il Toroutto gridò, strepitò, e questa volta, dimentico dell'evangelico perdono, si querelò per diffamazione.

La causa brevissima si discusse ieri al Tribunale, contumace l'imputato che si trova all'estero; e il Toroutto ebbe la soddisfazione di veder condannato il suo offensore per ingiurie a 15 giorni di detenzione.

Cronaca elettorale.

Mandamento di Codroipo. — (*Votazione, 17 luglio*). — Ci scrivono da Sedegliano:

Dopo la rinuncia del Notaio D.r Zuzzi da Candidato per la nomina del Consigliere Provinciale, pare sia molto benevisa quella del sig. Berghinz cav. Uff. Bernardino, il quale sembra disposto ad accettare. Se ciò fosse, sarebbe certo un'ottima scelta per il Distretto.

Il Colonnello cav. Berghinz infatti è persona di molti meriti: intelligente attivo, che a speso la maggior parte della sua vita per l'unità dell'Italia, che fece del bene al paese e che lo fa tutt'ora, essendone Sindaco amato.

Certo egli non indietreggierebbe nel sostenere le cose utili e buone; e ne abbiamo un esempio nell'affare dell'acquedotto da derivarsi dal Rio Gelato, opera che segnerà la redenzione di tutti i paesi fra Codroipo e S. Daniele, e per la quale il cav. Berghinz è del Comitato promotore e si potrebbe anzi dire l'anima dirigente. Nota è pure la sua iniziativa per l'erezione d'un ricordo marmoreo sul sito del disastro di Beano; lo zelo col quale egli si presta a favore degli emigranti e come cerchi in tutti i modi di essere loro utile.

Ho veduto che c'è anche un'altra candidatura: quella del co. D.r Lodovico Rota. Stante però la sua giovane età e per essere egli nuovo nell'amministrazione pubblica, i maggiori affidamenti qui sono per il cav. Uff. Berghinz Bernardino.

Riunione elettorale. — E da Codroipo ci scrivono:

14. — Molti sono i nomi che si fanno per la candidatura a consigliere provinciale la cui elezione avrà luogo domenica 17 corr., ma nessuna ancora è stata, come si dice, *ufficialmente* proclamata. Ora un *gruppo di elettori* si è deciso di convocare gli elettori tutti col seguente manifesto che venne oggi diramato in tutti i comuni:

Elettori dei 7 comuni di Codroipo:

« Allo scopo di tutelare gli interessi del nostro mandamento, siete invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo a Codroipo il giorno 15 luglio alle ore 8 e mezza pom. nel locale dell'Albergo Roma per la proclamazione del candidato a consigliere provinciale ».

Un gruppo di elettori

Si spera che il comizio riuscirà numeroso.

Mandamento di Spilimbergo. (*Votazione 17 luglio*)

La riunione della montagna. Una circolare inviata ai Sindaci e ad influenti elettori del distretto, indiceva per oggi a Travesio una riunione « *allo scopo di emancipare la montagna dalle vecchie influenze del capoluogo* ». Di nove sindaci invitati **uno solo** intervenne (il sindaco di Medun G. Batta Giordani) e degli altri 24 elettori, solo 19. Aperta la seduta fu nominato presidente il signor G. B. Del Frari di Castelnuovo. Il sindaco di Medun, osservando come sarebbe tardivo proclamare altro candidato, oltre i due che sono già sul terreno (l'avv. Pognici e lo Scatton) disse che anche in questa riunione — per quanto minuscola — dovevasi vedere quale dei due meritava maggiore appoggio.

E, venendo al concreto, sostenne come l'avv. Pognici, di gran lunga superiore, per capacità amministrativa al perito Scatton, debba venir eletto anche dalla Montagna, perchè dimostrò di saper tutelare anche gli interessi di questa, come quando, in Consiglio comunale a Spilimbergo, sosteneva il ponte sul Tagliamento, e la costruzione del tram pedemontano.

Gli rispose il dott. Plinio Longo, che per sostenere gli interessi della montagna il consigliere provinciale deve risiedere in montagna e propose di proclamare il perito Scatton.

Replicò l'avv. Peter Ciriani, il quale dimostrò che mai gli interessi del capoluogo furono in lotta con quelli della montagna, o, se lo furono, vennero sempre tutelati dai consiglieri del capoluogo; riprovò infine questa lotta nuova che si vorrebbe accendere fra le varie parti del distretto, che fu e dovrà sempre essere unita.

La discussione cui intervennero il capitano Cargnelli ed altri, si protrasse parecchio. Quando fu proclamata la chiusura, l'avv. Peter Ciriani presentò un ordine del giorno con cui l'assemblea *ritenendo inutile la proclamazione dei candidati già scesi in lotta, faceva voti che la scelta cadesse su quella dei due che potesse dare maggiore affidamento di saper tutelare cogli interessi del capoluogo anche quelli della regione montana.*

Posto ai voti fu respinto con undici voti contrari e nove favorevol.

Il d.r Longo propose allora altro ordine del giorno, in cui l'assemblea *dichiarava di sostenere il perito Scatton perchè, risiedendo in montagna (!) dava maggior garanzia di tutelarne gli interessi*. Messo ai voti fu approvato con undici voti favorevoli e nove contrari.

Questa la cronaca esatta: i commenti sono brevi ed evidenti.

Questa riunione fu indetta da un Comitato sorto, si capisce, per sostenere il candidato locale Scatton; nei 12 sindaci del Distretto furono invitati solo 9 (poichè la Montagna vorrebbe fare da sè); e di questi 9, solo... **uno** intervenne e... fu decisamente contrario alla candidatura Scatton. Se poi dobbiamo aggiungere che gli undici voti raccolti dalla candidatura Scatton vanno classificati così: *quattro di quattro suoi fidi di Pinzano, due di Castelnuovo e cinque di Travesio*, dovesi venire a queste conclusioni: che lo Scatton fra i rappresentanti della montagna di cui dovrebbe essere il nume tutelare raccolse appena la metà dei voti (11 contro 9);

che la montagna, *invitata*, per tre quarti si astenne dall'intervenire, dimostrando così di condividere le idee della maggioranza del Distretto, che affidando il mandato all'avv. Antonio Pognici, sa di trovare in lui capace persona che saprà sempre tutelare gli interessi di tutti.

Francamente, gli Scattoniani hanno reso un gran brutto servizio al loro protetto: si sa, infatti, adesso, che anche metà della Montagna non vuole il loro Scatton — *Nemo propheta in patria*, del resto!

CRONACA CITTADINA

— Un ricordo dell'Esposizione.

Che giorni febbrili in quest'epoca, nel passato anno!... Agli edifici dell'Esposizione, centinaia di operai che si affaticavano giorno e notte; per le vie della città, frequenti armature, per lavori di restauro e di pulizia nelle case; nelle officine grandi e piccole un affrettarsi ansioso... Il primo d'agosto si avvicinava: saremo pronti?...

E venne il primo di agosto — la prima delle sessanta giornate che avrebbero dovuto susseguirsi con tanta gloriosa fecondità — che si svolsero quasi interamente fra il più festoso e memorando succedersi di eventi, quale Udine non ebbe mai nel passato, quale difficilmente noi vedremo rinnovarsi nel futuro, — solo turbate dal tragico scontro di Beano, che venne a portare il dolore e il lutto nel culmine della friulana letizia...

Ora siamo ricaduti nella tranquilla vita operosa solita: ma il ricordo di questi giorni febbrilmente vissuti è incancellabile nella nostra mente. A fissarlo con imagini *parlanti*, pensò l'egregio dilettante fotografo signor Paolini, il quale raccolse tutte in un quadro le fotografie delle cose e delle persone più notevoli che si videro alla Esposizione, e lo metterà al pubblico nell'anniversario della festa inaugurale — il 1 di agosto prossimo.

— Il lamento di un capofamiglia.

Abbiamo la seguente:

Sono carico di figli e non ricco: pure m'è toccato il caso di avere a pensione un sottotenente di cavalleria che fu nel presidio nostro temporaneamente, il quale seppe così bene infinocchiarmi, da partirsene insalutato ospite; lasciando un debito di 75 lire. Queste sono proprio strappate di bocca ai miei figli. Nè per quanti tentativi abbia fatto, mi riescì di ottenere il pagamento. Mi pare che il veder resa pubblica la cosa dovrebbe indurre quel signore a pagare il suo debito.

— Un giudizio sul progetto premiato del nostro concittadino signor Gilberti.

Il progetto del giovane nostro concittadino signor Gilberti, che ottenne, come abbiamo annunciato sabato, il massimo premio alla Scuola di architettura di Milano, è contrassegnato col nome *Siria*. Di esso così scriveva il *Piccolo* di domenica:

« E' infine, fra i migliori progetti che si ispirino alle tradizioni consuete dell'arte, quello segnato *Siria*, che occupa con le sue belle tavole l'ultimo salottino, e nel quale la fusione del carattere moderno e dell'orientale, specialmente accentuato nell'edifizio annesso al tempio, è altrettanto pregevole quanto la cura posta nei particolari copiosi è di finissimo gusto. »

— Programma

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà questa sera dalle ore 20 1/2 alle 22, sul piazzale di Porta Venezia.

1.	Marcia « Ginnastica »	Masutto
2.	Sinfonia « La gran Duchessa di Gerolstein »	Offenbach
3.	Valzer « Sogni Dorati »	Arcalea
4.	Reminiscenze « Marta »	Flotoy
5.	Operetta « La Gran Via »	Valverde
6.	Masurka « Santuzza »	Giannini

— Il moccio nello stallo Colautti.

Ieri, il veterinario comunale cav. dott. G. B. Dalan, praticata una nuova visita allo stallo del noleggiatore Colautti di Chiavris, riscontrò che i cinque cavalli in sequestro come sospetti d'infezione mocciosa, avevano già manifesti i sintomi del morbo; perciò, d'accordo col veterinario provinciale cav. dott. G. B. Romano, dispose per il loro abbattimento. Così ben dieci cavalli di quello stallo furono abbattuti.

Altri due restavano ieri in osservazione.

Le onoranze
al prosindaco avv. Franceschinis in nome del Comune

La Giunta, radunatasi ieri d'urgenza alle ore 11, deliberò:

che oggi — giorno dei funerali — la bandiera abbrunata sia esposta, oltrechè al palazzo del Comune, anche al Castello e negli edifici scolastici;

che sia pubblicato il manifesto ai cittadini, che abbiamo stampato ieri;

che sia prorogata la seduta del Consiglio (indetta per questa sera) giovedì 21;

che siano invitati i consiglieri ad intervenire ai funerali;

che i funerali siano a spese del Comune;

che la salma sia deposta in tumulo comunale.

L'Associazione impiegati municipali

Anche il Consiglio di questa Associazione che, in segno di riconoscenza, aveva recentemente nominato l'avv. Franceschinis a suo Presidente onorario, si radunò ieri in via d'urgenza; e deliberò:

d'inviare una rappresentanza ai funerali;

di erogare lire 85 per un letto in pro di un fanciullo bisognevole, alla Colonia Alpina, da intitolarsi al nome dell'avv. Franceschinis;

che i soci, per turno, veglino il cadavere dalle 10 di iersera alle 6 vespertine di oggi, in cui seguiranno i funerali.

Pei funerali

L'estinto espresse la volontà — e sarà naturalmente rispettata — che ai suoi funebri non intervenga la banda musicale; e che non vi si facciano discorsi, eccettuato quello dell'on. Girardini.

* * *

Durante tutto il giorno di ieri, alla casa del defunto avv. Erasmo Franceschinis, fu un accorrere di amici e conoscenti.

Primo al letto di morte, accorse l'onor. Girardini, che davanti alla salma dell'amico così immaturamente strappato alla vita, pianse.

* * *

L'assessore Arturo Bosetti, incaricato dalla Giunta di disporre ogni cosa per i funerali, stabilì il seguente itinerario: Via Cavour, Via Savorgnana, Via dei Teatri e Piazza del Duomo.

Finite le esequie nella cattedrale, per l'andata al Cimitero, si percorreranno: via della Posta, piazza V. E., via Cavour, Poscolle, suburbio Venezia e Cimitero monumentale, nell'atrio del quale parlerà l'on. Girardini.

* * *

Il Consiglio della Scuola e famiglia, di cui l'avv. Franceschinis era membro, deliberò di tener chiuso l'educatorio e di intervenire ai funebri, assieme ad una squadra di bambini ed alle maestre.

* * *

Anche la Camera del Lavoro sarà rappresentata ai funerali da alcuni membri della Commissione esecutiva.

* * *

Ci consta che il presidente della Deputazione provinciale, comm. avv. Ignazio Renier, trattenuto a Tolmezzo da affari che non ammettono dilazione, non potrà assistere ai funerali e che ha inviato alla vedova un telegramma di vivissime condoglianze, mentre ha incaricato il Deputato provinciale co. Antonio di Trento di rappresentare la Provincia alla funebre cerimonia.

* * *

Sotto l'atrio del Cimitero, l'assessore Mattioni, di ciò incaricato, farà erigere un piccolo catafalco per deporre la salma, durante il discorso dell'on. Girardini.

* * *

Anche il Circolo Socialista deliberò, nella seduta di ieri sera, di mandare una rappresentanza ai funerali.

* * *

L'ordine del corteo:

Pompieri — Alunni scuola e famiglia — Alunni scuole comunali — Rappresentanza collegio Uccellis — Salma — Famiglia — Bandiera comunale con due vigili e quattro pompieri — Autorità — Associazioni: Impiegati — Reduci — Veterani — Operaia etc.

Chiuderà il corteo, una squadra di sei guardie daziarie.

— Ancora sull'investito dal treno.

Ieri col treno del pomeriggio, proveniente da Venezia, è arrivato il padre dello Scrizzi e si recò subito all'ufficio di P. S. dal quale fu informato sullo stato del figlio. Il sig. Scrizzi afferma che nessun serio motivo aveva il figlio per attentare alla sua vita.

Il figlio, a sua volta (il cui stato va progressivamente migliorando) insiste nella versione trattarsi meno accidente. Mentre camminava lungo il binario, gli cadde il cappello e fu trasportato dal vento proprio in mezzo al binario stesso. Egli si chinò per raccoglierlo. Cadde quando il treno si avanzava: e smarrì i sensi pensando ai pericoli da ciò l'investimento.

La prima spedizione al Cansiglio
del Circolo speleologico friulano.

Cansiglio, 11 luglio 1904 - Ore 19,30.

In questo momento i vostri speleologi, dopo un improbo lavoro, tornano dal *Buso della lume*. Ieri incominciarono alle 14,35 le operazioni di scandaglio semplice, in corrispondenza all'apertura nord delle voragine. L'operazione, dopo molti stenti, causa i vari scaglioni che si dovettero superare, si arrestò a metri 170, con perdita dello scandaglio, il quale si impigliò fra le rame di un albero, che a quella profondità s'era impigliato tra le pareti; e non fu più possibile ricuperarlo.

Tutto il resto della sera di ieri fu occupato ad allestire altri 600 metri circa di corda per l'indomani, e questa mattina alle ore sette fu calato il nuovo scandaglio dall'apertura a sud. Lo scandaglio discese con qualche piccolo incidente fino a metri 170 e là, come il precedente, si arrestò fra le rame dell'albero e non si ricuperò che mediante un forte strappo che alzò di parecchi metri le rame stesse, lasciandola poi ricadere.

Visto così che non era possibile superare quell'ostacolo a metri 170, mediante i due rotoli di scale di corda che formarono insieme, con l'aggiunta della corda d'attacco, circa 60 metri, si calò nella voragine a nord il sig. **Lino Antonini**, il quale, ripulendo nella discesa l'imbuto della voragine e il suo tratto discendente pieno di sassi e legni nei piccoli ripiani, mirò al punto (fra i 50 e 60 metri di profondità) dove il canale a nord si unisce con quello a sud per formare un'unica voragine che scende dritta a piombo nelle viscere della terra.

Sospeso sull'abisso.

Il signor Antonini sospeso così mediante la scala e la corda sull'abisso, potè prendere la corda dello scandaglio manovrato in alto dal dott. Fratini e dal sig. Feruglio insieme ad un operaio. Si potè così, facendogli cambiar posto, far discendere la palla dello scandaglio oltre l'intoppo a metri 170, percui da di là potè discendere facilmente e sempre a piombo fino a metri 245.

Ma anche a quel punto c'era un secondo albero incagliato fra le pareti, che doveva assolutamente impedire la discesa ulteriore dello scandaglio. Con grande stento lo si potè solo disincagliare, ma nel salire si impegnò fra le rame dell'albero a metri 170 e si dovette perciò perdere anche questo, dopo aver sollevato colla piccola ma resistente corda una punta dell'albero, che ricadde al posto primiero al rompersi della corda stessa.

Si è dunque arrivati così a dimostrare che dopo l'unione delle due bocche la voragine continua a piombo fino a 245 metri, dove un altro albero posto di traverso impedisce il passaggio dello scandaglio, lasciando però passar oltre le pietre minute, le quali si sentono scorrere ancora sotto di quel punto, per 9 minuti secondi.

Un'altro che scende nell'abisso.

Nelle ore pomeridiane si fece lo scandaglio dell'animale, fino alla profondità di metri 164 circa, perchè non si voleva arrivare a incagliarlo nell'albero a metri 170.

Questa volta fu il sig. Feruglio che discese nell'abisso a metri 60 per dirigere lo scandaglio, manovrato dal dott. Fratini, dal sig. Ciotti corrispondente dell'*Adriatico* e della *Patria*, e dal sig. sottoispettore forestale Oreste Salutari.

Il porcellino d'India introdotto nella *gabbia speleologica* dal dott Fratini, scese lentamente, grazie all'aiuto in basso del sig. Feruglio, fino al punto voluto, dove lo si lasciò per 6 minuti. In seguito, ritirata, non senza molte e gravi difficoltà e rischio di perder tutto, la famosa gabbia, si riscontrò fra il giubilo di tutti che l'animale era ancora vivo e sano.

La vita è possibile 164 m. sotto terra.

Da ciò si deduce quindi che fino a 164 m. la vita è possibilissima e gli uomini potranno essere calati fino laggiù senza pericolo di asfissia, per disgombrare con assi l'albero ostruente la voragine.

Senonchè, dopo finita così la giornata di grande lavoro, il sig. Salutari ebbe la felice idea da spingere nell'abisso una grossissima pietra del diametro medio di circa 60 centimetri. Questa discese con un fracasso indiavolato, impiegando nella completa discesa ben 30 secondi, e subito dopo un'altra pietra consimile non impiegò nella discesa che 15 secondi. Che il primo masso scendendo abbia rotto e fatto discendere più in giù gli alberi ingombranti a metri 170 e 245? Lo si vedrà domani, coi nuovi scandagli.

Le operazioni non sono ancora compiute, ma intanto si può assodare che siamo di fronte a un abisso a picco, d'una sola linea, che supera la stessa voragine S. Jean Nouveau, la quale ha una profondità, sempre in linea retta, a piombo, di 163 metri. Il tratto a piombo della nostra invece è di molto maggiore.

A domani una seconda lettera ancora più interessante

La promulgazione della legge pel distacco da Campoformido e aggregazione a Udine di una parte di territorio.

La *Gazzetta Ufficiale* di martedì arrivataci iersera, contiene la legge in forza della quale:

Art. 1. A partire dal 1 luglio 1904 è distaccato dal Comune di Campoformido il territorio distinto nella mappa di Basaldella del Cormor, ai numeri 580, 581, 582, 583, 594 *e*, 594 *f*, 654 *a* 664 *b*. 666, 667 *a*, 667 *b*, 668 *a*, 668 *b*, 668 *c*, di complessive pertiche censuarie 165,15 con la rendita di L. 178.59 ed aggregato al comune amministrativo di Udine e censuario di Udine esterno e ciò per tutti gli effetti amministrativi giudiziari e finanziari.

Art. 2. Il Comune del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti alla delimitazione dei confini e per regolare i rapporti patrimoniali fra i due comuni e per quanto concerne l'esecuzione della presente legge.

Udine, 12 luglio 1904.

Preg. sig. Direttore della « Patria del Friuli »

Faccio appello alla di Lei gentilezza acciocchè si compiaccia inserire nel preg. suo giornale la presente rettifica.

Ieri fui reso avvertito che nel *Bollettino Commerciale*, dei protesti Cambiari, figura un importo di L. 800, protestatomi.

Dichiaro che ciò è assolutamente falso; una o due volte nei miei anni di lavoro, essendosi assentato da Udine e lasciato incarico ad un mio agente di fare il pagamento, questo fu ritardato di circa un ora.

Sono pienamente convinto che detto ritardo non abbia pregiudicato la fama onesta che ovunque godo; cadono quindi tutte quelle voci che in simili occasioni, facilmente si propalano.

La ringrazio, sig. Direttore, della cortese ospitalità e mi creda.

Dev. Morberto Morelli

— Legato alla Dante.

Il sig. cav. Daniele Moro versò al Comitato udinese della Dante Alighieri la soma di L. 100 lasciata in legato dal compianto cav. dottor Giovanni Turchi.

Il Comitato esprime viva riconoscenza.

NB. Tutti i legati del cav. dott. Turchi sono di L. 100 e non 1000 come ieri stampammo per errore.

— La Camera del lavoro

di Udine, inviò a Roma il seguente telegramma:

Camera Lavoro plaude e si associa telegramma Sindaco Udine augurando vittoria panettieri scioperanti.

* * *

La Camera stessa, deliberò di inviare ai funebri dell'avv. Franceschinis, una rappresentanza dei membri della Commissione esecutiva.

— Società Veterani e Reduci

Il Sig. Co. L. Ottellio a nome del sig. Daniele Moro di Codroipo quale erede del fu Cav. Dott. Giovanni Turchi (nato a Udine dimorante a Morsano) e recentemente decesso a Venezia ha versato a questa Società la bella somma di L. 100 00 a vantaggio dei più vecchi e più poveri Veterani e Reduci soci.

A nome del Consiglio Direttivo ed a nome dei soci che verranno sussidiati, la Presidenza esprime vivissimi ringraziamenti al benefico Sig. Daniele Moro.

— Croce Rossa Italiana.

Il Sig. Daniele Moro di Codroipo (erede del cav. dott. Giovanni Turchi di Udine e testè morto a Venezia) col mezzo del Sig. Co. L. Ottelio ha versato a questo Sotto-Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana l'importo di L. 100.00 a beneficio della umanitaria Istituzione.

Il Sotto-Comitato esprime perciò vivissimo e pubblico ringraziamento al Sig. Daniele Moro.

— Mercato delle frutta.

Cigliegie al Kg. cent. 15, 16, 18, 19, 23, 24.
Pomi, 6.
Fichi, 9, 10.
Armellini, 50.
Prugne, 5, 6. 10. 25
Pero, 8, 9. 14, 16. 25.
Pesche, 30, 40, 50, 70, L. 1.
Corniole, 15.

— Mercato dei grani.

Frumento, all' ettolitro L. 15, 15,25, 15 50, 16
Segala, 10,75. 11, 11.15
Granoturco, 12.50, 13, 13 60.

ULTIMA ORA
La perdita di 30000 giapponesi confermata.

PIETROBURGO, 14. — Un comunicato dello Stato maggiore conferma il telegramma ricevuto ieri da Mucden dall'Agenzia telegrafica russa, il quale annunziava che i giapponesi avrebbero subito una perdita di 30 mila uomini in un combattimento presso Portarturo.

Un altro forte conquistato dai giapponesi.

LONDRA, 14. — Da Cifu si telegrafa che un francese, arrivato colà ieri da Portarturo con una giunca, narra che i giapponesi hanno espugnato il 7 luglio il forte N. 14. Fuggiaschi cinesi raccontano che i giapponesi hanno riconquistate due posizioni dalle quali erano stati sloggiati.

L'esercito del generale Ocu in marcia

LONDRA, 13 — Un telegramma giunto al Lloid da Niu-Ciuang per la via di Cifu dice: Stamane furono osservate spie giapponesi a sei miglia a sud di Niu-Ciuang. Il generale Ocu con 50 000 uomini s'avanza a marce forzate fra Niu-Ciuang e Taciciao.

Vivace descrizione di un accanito combattimento.

TOKIO, 14 — Un dispaccio proveniente dalle linee di combattimento, da località sconosciuta, in data del 4 corr., informa che un tentativo dei russi di annientare un piccolo distaccamento giapponese che custodiva la entrata del passo di Motien ling fu disastroso. L'azione fu breve, ma micidiale. I giapponesi spiegarono abilmente ed i russi sacrificarono numerosi uomini. Le perdite resteranno sconosciute fino a che il personale addetto alle ambulanze non abbia perlustrato la località dello scontro.

I giapponesi continuano a respingere i russi verso l'alto della vallata.

Un'ispezione sommaria ha fatto constatare che le perdite dei russi sorpassano i 200 uomini e che quelle dei giapponesi sono probabilmente di 60 tra morti e feriti.

I russi abbandonarono trenta cadaveri, le linee di combattimento e le trincee. La trincea dove l'attacco è cominciato, conteneva ugual numero di feriti gravemente.

I russi perdettero parecchi prigionieri ed un centinaio di fucili, e furono scorti trasportare due ufficiali che sembravano addormentati

Presso una trincea lunga novanta metri, costruita sulla sommità di una collina che domina l'entrata del passo, si trovano molti morti e feriti.

Come si svolse il combattimento.

Tra le 2 e le tre del mattino le tenebre ed una fitta nebbia avvilupavano le colline.

Due battaglioni del 10 o e del 24.o Regg Siberia occidentale, con un centinaio di soldati di cavalleria, si avvicinarono e circondarono i picchetti della gran guardia posti dinanzi una casa cinese ed occuparono una posizione che permetteva di dare l'assalto alla trincea, mentre parecchie compagnie cercavano occupare i due versanti della collina stessa. Quando il combattimento cominciò, la casa cinese fu trasformata in un macello!..

I giapponesi, svegliati di soprassalto, presero le armi bianche che si trovavano alla loro portata.

Il passo comincia con un pendio in forma di imbuto che si eleva ad un quarto di miglio dal fondo della valle ed è fiancheggiato da colline. Trentasei giapponesi si trovavano nella casa cinese; ai piedi della collina si trovavano due compagnie.

I giapponesi non potevano, nella mischia coi russi, servirsi dei loro fucili.

Il primo scontro nella trincea, sul fronte, fu una vera lotta corpo a corpo.

I giapponesi correvano seminudi verso la trincea e poterono finalmente respingere il primo assalto. I russi rinnovarono l'attacco due volte in una mezz'ora.

Il resto del reggimento al quale apparteneva la gran guardia giunse a rinforzare i giapponesi, i quali cominciarono a respingere i russi, tosto che fu abbastanza chiaro per poterli scorgere.

Due ore dopo il principio dell'attacco, i russi erano caciati dalla collina e respinti in fondo alla valle.

La trincea ed i lati della collina erano letteralmente coperti di morti di feriti. Grumi di sangue nell'erba e pietre arrossate dimostravano l'accanimento della lotta.

I cinesi addetti al trasporto viveri rimanevano impassibili, sotto una grandine di palle raccoglievano i feriti e li trasportavano nell'ambulanza collocata nel tempio, sul bordo della strade. I feriti venivano deposti ai piedi degli idoli giganteschi dipinti nel tempio.

I giapponesi scavarono fosse e seppellirono i morti nel posto dov'erano caduti. Ai feriti, davano acqua e sigarette, fossero feriti russi o giapponesi, indistintamente.

Il fuoco continuò nel pomeriggio; ma il rumore della fucileria che si andava facendo sempre più lontano indica che i russi continuano a ritirarsi.

Uragano distruttore

NUOVAJORC 14 — Un dispaccio da Manilla annunzia che un tifone ha cagionato inondazioni nel distretto di S. Giovanni del Monte.

Vi sono 200 morti.

I danni si calcolano a due milioni di dollari.

Il Tifone fu seguito da pioggia torrenziale, durata 27 ore!

Luigi Montico, gerente responsabile

Lettera aperta.

Signori Giovanni ed Edoardo Fabris, Martino Stua.

Li invito a por fine alla vertenza che ci risguarda per la quale finora ho sprecato denaro in spese postali ed inchiostro inutilmente.

Giuseppe Carlo Bertoldo.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura Italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI

E

CALZATURE

INGROSSO

E

DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Rappresentante pel Friuli delle rinomate

Motociclette "WANDERER" 2 1/2 HP

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche

PASTIGLIE NETTUNO

Marca Sole

Queste pastiglie sono divenute in poco tempo celebri, e di uso estesissimo perchè oltre a togliere la sete, essendo eminentemente antisettiche, preservano da ogni malattia della bocca rendendosi così indispensabili a tutti coloro che praticano persone malate, ospedali, e luoghi infetti.

Come dissetanti poi si rendono indispensabili ai militari, agli appassionati di *sport*, a tutti coloro che soffrono la sete. Queste miracolose pastiglie sono raccomandate dalle principali Autorità mediche e universalmente riconosciute ottime per le loro eminenti proprietà.

Spedizioni franco Cent. 60 la scatola — Sconto ai rivenditori

Unico Rappresentante per l'Italia:

FARMACIA INTERNAZIONALE, Piazza Sempione 2 - MILANO

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.

Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235
» rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

SCORIE

Tomas Gemine e purissime - fuori trust!
I Consorzi ed agricoltori intelligenti devono domandare condizioni e prezzi al Primo Sindacato Agrario Piazza Fontana 2 - Milano.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

Acqua Minerale Ferruginosa-Gasosa Naturale

DI S. CATERINA

INDICAZIONI

S.ta Caterina *contro l'anemia*
S.ta Caterina » *la dispepsia*
S.ta Caterina » *la clorosi*
S.ta Caterina » *la gastralgia*
S.ta Caterina » *le indigestioni*
S.ta Caterina » *il mal di nervi*
S.ta Caterina » *il mal di cuore*
S.ta Caterina » *il mal di fegato*
S.ta Caterina » *l'isterismo*
S.ta Caterina » *la debolezza fisica*
S.ta Caterina *pei convalescenti*
S.ta Caterina *ricostituente, tonica, digestiva*

S.ta Caterina *Acqua da tavola eccellentissima*

S.ta Caterina *presso Bormio in Val Furva, secondo il parere dei chimici che l'analizzarono e dei medici che la prescrivono da oltre 50 anni, è la* **Sovrana delle acque ferruginose.**

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano: Bottiglia grande Cent. 60
» piccola » 45

(fuori di Milano spese di trasporto in più.)

Per cassa da 50 bottiglie grandi L. 31
» bottiglie piccole » 23

Si rimborsano Cent. 10 per i vetri grandi Cent. 6 per i vetri piccoli.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti

Milano, Via S. Paolo, 11 - **Roma**, Via di Pietra, 91
Genova, Piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'Estero.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.